

GIOVANI

Scuole al via da mercoledì No ad aperture anticipate



Suonerà mercoledì la campanella delle scuole fino alla prima media per sancire la ripresa delle lezioni in presenza dopo l'ennesimo lockdown. L' Ufficio scolastico regionale ha deciso di unificare le ripartenze rinviando di un giorno quelle dei (pochi) istituti pronti a riaprire martedì. Le scuole però non si sono mai fermate del tutto: i laboratori e la presenza tra i banchi di alunni diversamente abili con alcuni compagni come supporto sono stati sempre assicurati. Ma ora, passate le vacanze di Pasqua, tutti gli studenti fino alla prima media rientreranno in aula anche nelle zone rosse.

«Il problema è che i presidi non hanno ricevuto alcuna comunicazione su come procedere» spiega Chiara Ponzini del comitato 'Priorità alla scuola'. Le linee guida restano quelle del vecchio decreto tra cui misurazione della temperatura, uso costante delle mascherine, distanziamento in classe e in altri spazi dove muoversi solo per necessità, tra cui andare ai bagni. «Da questo punto di vista le regole sono già abbastanza severe e ben rispettate» conclude Ponzini.

Le indicazioni di Ats per la ripresa delle lezioni in presenza, comunque, prevedono quarantena di 14 giorni e tutta la scuola in Dad se metà delle classi presenta casi di Covid. Qualora emerga un contagiato, per la ricerca dei contatti stretti si considerano i due giorni precedenti il tampone o l' inizio dei sintomi ma se c' è variante i giorni diventano 14. Se nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado viene trovato un alunno positivo, tutti i compagni sono considerati contatti stretti. Non i docenti, invece, se hanno rispettato le misure anti-contagio, ma saranno comunque sottoposti a un tampone molecolare e, in attesa del risultato, continueranno a lavorare. Nei nidi e nelle scuole dell' infanzia è prevista la quarantena degli alunni e degli educatori della 'bolla'. Quando invece un docente è positivo, tutti i suoi alunni sono considerati contatti stretti. Se si verifica un secondo caso tra i docenti delle stesse classi o se è presente una variante del virus, i prof coinvolti staranno in quarantena due settimane. Alla fine dei 14 giorni Ats proporrà un tampone. Anche gli studenti non possono più terminare la quarantena dopo 10 giorni, neppure con il tampone negativo e per il ritorno in classe servirà l' attestazione del medico curante. L' istituto può passare alla Dad se il 30% delle classi ha almeno un caso Covid. Se invece il 50% delle classi ha un contagiato, Dad obbligatoria e quarantena per alunni e prof.

«Siamo pronti a qualsiasi scenario, aspettiamo solo le indicazioni delle istituzioni: in realtà non ci siamo mai fermati del tutto» spiegano dall' Istituto Gonzaga, unica scuola paritaria in una rosa di 13 scelta dall' ospedale Buzzi per studiare il virus in tre fasi che coprono l' intero anno scolastico su base volontaria e in forma anonima. Prima è stato eseguito un test rapido, poi è stato fornito un kit pungidito per la raccolta di sangue, ora si attendono le istruzioni per la terza e ultima fase. E tante scuole iniziano anche a guardare al futuro. Quelle del Faes Milano lanciano il Progetto Mentoring per le docenti junior della primaria e secondaria di primo grado Monforte: una decina di nuovi ingressi supportati da insegnanti senior in un percorso di formazione fatto di incontri quindicinali specifici e di un confronto costante per fornire strumenti utili ad affrontare i primi anni di insegnamento. Il mentoring, per le scuole Faes è da tempo una consuetudine, ora maggiormente strutturata per fare fronte al ricambio dovuto al pensionamento di molte insegnanti 'storiche'.

RIPRODUZIONE RISERVATA La riapertura riguarderà le classi fino alla prima media. Le indicazioni agli istituti restano stringenti: quarantena di 14 giorni e Dad se in metà delle classi ci sono casi di malattia. E se si trova un contagiato saranno considerate a rischio tutte le persone con cui è entrato in contatto nei 2 giorni precedenti alla scoperta del virus.